

REGIONE LAZIO

Dipartimento: DIPARTIMENTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

Direzione Regionale: ATTIVITA' PRODUTTIVE

Area:

8814



DETERMINAZIONE

N. *01625* del 21 *06*. 2010

Proposta n. 8401 del 20/05/2010

Oggetto:

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS. 18/02/2005, N.59

Proponente:

Estensore	ASCENZO RICCARDO	
Responsabile del procedimento	RICCARDO ASCENZO	
Responsabile dell' Area	<i>Ascenzo Riccardo</i>	
Direttore Regionale	VICARIO R. MONACHESI	
Direttore Dipartimento	G. MAGRINI	
Protocollo Invio		
Firma di Concerto		

**OGGETTO: CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA
PROVINCIA DI RIETI
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AI SENSI
DEL D. LGS. 18/02/2005, N.59**

Gestore : CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA
PROVINCIA DI RIETI
P.IVA : 00559490578
C.F. : 80001270570
Sede Legale : Via dell'Elettronica s.n.c. – 02100 Rieti
Sede Operativa : Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino – 02100 Rieti
Durata : 5 (cinque) anni dalla data di adozione del presente
provvedimento

**IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE**

SU PROPOSTA del Direttore Vicario della Direzione Regionale Attività Produttive;

VISTA l'Organizzazione generale interna dell'Amministrazione regionale ed i suoi doveri Istituzionali esterni, come da:

- Statuto della Regione Lazio;
- Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale, L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e s.m.i.;
- Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, 6 settembre 2002, n.1, Regolamento 6 settembre 2002, n.1 e s.m.i.;

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

• **di fonte comunitaria:**

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19-11-2008 "relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";

• **di fonte nazionale:**

- | | |
|---|---------------------------------|
| - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli artt. 31 e 33 del D. lgs. 5/02/97, n.22 | D.M. 05-02-1998 e s.m.i. |
| - Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate | D.M. n. 161 12-06-2002 e s.m.i. |
| - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori | DM Ambiente 31-01-2005 |



tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. 372/99

- Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	D.Lgs n. 59 del 18-02-2005 e s.m.i.
- Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	D.Lgs n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.
- Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. n. 59/05	DM Ambiente 29-01-2007
- Norme tecniche per le costruzioni	DM Lavori pub. 14-01-2008
- Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)	D.Lgs n. 81 del 09-04-2008 e s.m.i.
- Determinazione delle spese istruttorie di A.I.A	DM Economia/fin. 24-04-2008

• **di fonte regionale:**

- Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i.
- Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio	DCRL n. 112 del 10-07-2002
- Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi	DGR n. 222 del 25-02-2005
- Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale disciplinata dal D.lgs. 59 del 18 febbraio 2005. Determinazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D lgs. 59/2005	DGR n. 1116 del 13-12-2005
- D. lgs. 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16-05-2006
- Approvazione Piano di tutela delle acque regionali ai sensi del D.Lgs 152/99	DCRL n. 42 del 27-09-2007 e s.m.i.
- Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. lgs. 152/06 e della L.R. 27/98	DGR n. 239 del 18-04-2008
- Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n.	DGR n. 755 del 24-10-2008

59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99

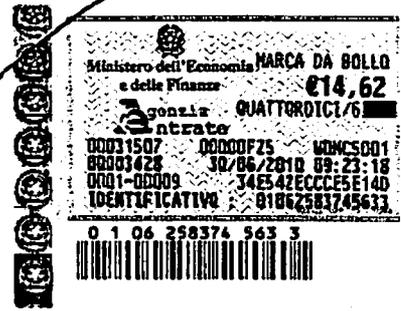
- Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico | DGR n. 239 del 17-04-2009

PREMESSO, CHE

- a) il Consorzio esercita l'attività di cui in oggetto presso l'impianto sito in via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino – 02100 Rieti in forza delle seguenti autorizzazioni:

Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data prima emissione	Data scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Determinazione n° 266 del 21/04/2005	Provincia di Rieti - VI Settore	21/04/2005	21/04/2009	D.Lgs. 152/99	Autorizzazione allo scarico delle acque
Determinazione n° 205 del 28/04/2009	Provincia di Rieti - VI Settore	28/04/2009	Fino ottenimento A.I.A.	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Rinnovo autorizzazione allo scarico delle acque
Comunicazione prot. N°3887 del 04/07/2006 relativa alla Pratica n. 3881	Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei Rifiuti – Sezione Regionale del Lazio	10/05/2006	-	D.Lgs 22/97	Iscrizione all'Albo delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti alla categoria 6C (Gestione di impianti di trattamento chimico fisico e/o biologico)
Determinazione n°51 del 20.01.2003	Provincia di Rieti - VI Settore	20/01/2003	20/01/2008	D.L.vo 152/99 D.L.vo 258/00 D.Lgs 22/97 L.R. 27/98	Autorizzazione allo stoccaggio e all'esercizio conto terzi dell'attività di trattamento e smaltimento di reflui speciali non condottati
Determinazione n°101 del 26/01/2004	Provincia di Rieti - VI Settore	26/01/2004	26/01/2009	D.L.vo 152/99 D.L.vo 258/00 D.Lgs 22/97 L.R. 27/98	Modifica autorizzazione allo stoccaggio e all'esercizio conto terzi dell'attività di trattamento e smaltimento di reflui speciali non condottati
Determinazione n°491 del 21/10/2008	Provincia di Rieti - VI Settore	21/10/2008	Fino al ripristino delle condizioni gestionali	D.L.vo 152/99 D.L.vo 258/00 D.Lgs 22/97 L.R. 27/98	Sospensione delle Determinazioni Dirigenziali n° 51 del 20.01.2003 e n° 101 del 26/01/2004 limitatamente al trattamento chimico fisico dei reflui speciali non condottati

Consorzio I.M.I. Comunità Regionali Rieti e Provincia di Rieti



Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data prima emissione	Data scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Determinazione n°49 del 11/02/2009	Provincia di Ried - VI Settore	11/02/2009	Fino ottenimento A.I.A.	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Proroga delle determinazioni n° 51 e n° 101 del limitatamente al trattamento dei reflui non condottati trattati nella sezione biologica (Operazione di smaltimento - D8)
Determinazione n°136 del 10/03/2009	Provincia di Rieti - VI Settore	10/03/2009	Fino ottenimento A.I.A.	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Proroga delle determinazioni n° 51 e n° 101 del limitatamente al trattamento dei reflui non condottati trattati nella sezione biologica (Operazione di smaltimento - D9)
Deliberazione del consiglio comunale n° 57 del 22/10/2001	Comune di Rieti	22/10/2001	/		Variante al PRG di Rieti dell'area destinata all'impianto da zona FI a zona SI e creazione di una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante di larghezza 150 m - ratifica Deliberazione del G.C. n° 1213 del 03/09/1987
Determinazione n°438 del 29/09/2000	Provincia di Rieti - VI Settore	29/09/2000	29/09/2010	DPR 203/88	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
Comunicazione n° 1623/VVP Pratica n° 8461/4°-91-64	Ministero dell'Interno - corpo Nazionale Vigili del Fuoco Comando Provinciale VV.F. - Rieti - Ufficio Prevenzione Incendi	31/07/2000			Certificato di prevenzione incendi
Conferenza dei servizi del 03/07/2007	Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti	03/07/2007		D.M. 185/2003	Approvazione del Progetto di realizzazione delle opere per il Riutilizzo delle Acque Reflue in agricoltura

VISTO il provvedimento conclusivo della conferenza di servizi, prot. n. 97206 del 15/04/2010, con il quale gli Enti intervenuti hanno preso atto che la Conferenza di Servizi ha espresso giudizio favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05, per la gestione dell'impianto sito nel Comune di Rieti, Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino;

VISTO il giudizio di compatibilità ambientale favorevole rilasciato dalla competente Area Valutazione Impatto Ambientale con nota prot. n. 5512 del 12/01/2010 per l'*Impianto di trattamento delle acque reflue urbane a servizio della città di Rieti, del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale e di parte con trattamento di reflui speciali non condottati non pericolosi*;

VISTI i seguenti allegati, parti integranti e sostanziali del presente atto:

- l'Allegato Tecnico predisposto dagli uffici;
- il Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso dal Consorzio;

PRESO ATTO che risultano trascorsi oltre 150 giorni dalla data di avvio della Conferenza di Servizi del 06/08/2008;

CONSIDERATO, che

- alla data odierna, non risulta ancora pervenuto il parere di Arpa Lazio sezione di Rieti sul Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso dal Consorzio, ancorché richiesto con note prot. n. 91836 del 18/07/2008, n. 145085 del 28/11/2008 e n. 105405 del 08/06/2009;
- trascorsi 60 gg dalla data di pubblicazione dell'annuncio di avvio procedimento "l'autorità competente rilascia l'autorizzazione anche in assenza di tali espressioni", ai sensi del comma 11 dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005;
- è fatta salva comunque la possibilità, in fase successiva all'adozione del presente atto, di poter integrare e modificare su indicazione di ARPA Lazio, l'attuale Piano di Monitoraggio e Controllo;

CONSIDERATO che l'impianto di cui sopra è già realizzato ed in funzione;

RITENUTO opportuno, per le motivazioni di cui in premessa, rilasciare Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05;

DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa:

1. di rilasciare Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05, al **CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI** - P.IVA 00559490578 e C.F. 80001270570, con sede

legale in Via dell'Electronica s.n.c. – 02100 Rieti, e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore, per la gestione dell'impianto sito nel Comune di Rieti, Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino;

2. di stabilire in **5 (cinque anni)** la durata dell'autorizzazione rilasciata con il presente provvedimento a decorrere dalla data di adozione del presente atto; ai fini del rinnovo delle condizioni dell'autorizzazione, il gestore deve presentare apposita domanda alla Regione Lazio almeno sei mesi prima dalla data di scadenza;
3. di dare atto che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 5 comma 14 del D.Lgs. 59/05, sostituisce le seguenti autorizzazioni:
 - o Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari, di cui alla parte V del D. L.vo 152/06;
 - o Autorizzazione agli scarichi ai sensi degli artt. 100 e ss, parte III, del D. L.vo 152/06
 - o Autorizzazione all'esercizio ai sensi degli artt. 208 e ss, parte IV, del D. L.vo 152/06;
4. di integrare i codici C.E.R. già autorizzati, con i seguenti codici C.E.R.: 04 02 20 – 16 10 02 – 19 08 02 – 19 08 12 – 19 08 14;
5. di prescrivere, al fine di garantire la protezione ambientale come previsto all'art. 5 comma 18 del D.Lgs. 59/2005, al gestore dell'impianto di osservare le condizioni tutte richiamate nell'Allegato tecnico e nel Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
6. di subordinare l'efficacia del presente atto alla presentazione, entro 60 giorni dalla data di notifica del presente atto, di garanzie finanziarie secondo le modalità richiamate nella D.G.R. n. 239 del 17 aprile 2009, per un importo pari ad euro 610.000,00 (seicentodiecimila/00) fermo restando quanto disposto alla lettera h comma 3 dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Consorzio dovrà corrispondere a proprio carico, ai sensi dell'art.18 del D.Lgs. 59/05 e secondo quanto disposto dal D.M. 24/04/2008, al pagamento delle tariffe per i costi sostenuti per i controlli, richiamati dall'art.11 comma 3 del D.Lgs. 59/05.

Il presente provvedimento sarà oggetto di riesame da parte dell'Amministrazione Regionale qualora si verifichi una delle condizioni di cui all'art. 9, comma 4, del D.Lgs. 59/2005, o qualora venga meno la certificazione di cui al punto precedente.

I documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente autorizzazione, nonché i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dal presente atto, sono tutti depositati presso gli



Uffici dell'Area Rifiuti della Regione Lazio siti in via del Caravaggio 99, 00147 Roma, al fine della consultazione del pubblico.

Il presente provvedimento sarà notificato al Presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Rieti, in qualità di legale rappresentante dello stesso, dal Direttore Vicario della Direzione Attività Produttive della Regione Lazio e trasmesso all'ARPA Lazio – sezione provinciale di Rieti, alla Provincia di Rieti ed al Comune di Rieti, nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Copia della documentazione tecnica (o dei progetti approvati), opportunamente timbrata e siglata dall'Area Rifiuti della Regione Lazio, dovrà essere consegnata al Consorzio per le attività di competenza e dovrà, dalla stessa, essere messa a disposizione degli enti di controllo a semplice richiesta.

Nei confronti del presente provvedimento potrà essere proposto ricorso innanzi al TAR Lazio entro 60 giorni dall'avvenuta notifica oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica.



Allegato Tecnico



Piano di Monitoraggio
e Controllo

Il Direttore del Dipartimento Economico
e Occupazionale
(Dott. Guido Magrini)

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. C1425 del 21 GIU. 2010

Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Gestore : CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA
PROVINCIA DI RIETI
P.IVA : 00559490578
C.F. : 80001270570
Sede Legale : Via dell'Elettronica s.n.c. - 02100 Rieti
Sede Operativa : Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino - 02100 Rieti
Responsabile IPPC: Silvio Fabrizi
Rappresentante legale: Andrea Ferroni

DATI SULL'IMPIANTO

L'impianto di depurazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti sito in Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino - 02100 Rieti, come meglio individuato al foglio 64 particelle 8-9-149-158-159-160-161-162-164-173-177-252 è a servizio del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale, della città di Rieti e della frazione di S. Rufina del comune di Cittaducale.

L'impianto ha una potenzialità di 75.000 A.E. ed è stato progettato per un fabbisogno idrico di 250 lt/ab*g per quanto riguarda gli insediamenti civili e per una portata di acque industriali somma delle industrie che gravitavano nel Nucleo Industriale.

L'impianto di depurazione consortile tratta i reflui di tutta la città di Rieti, di alcune frazioni come Terminillo, Quattrostrate e S. Giovanni Reatino, del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale e di parte della frazione di S. Rufina di Cittaducale, che sono convogliati all'impianto attraverso due collettori denominati "Terminillo" e "Rieti". I reflui trattati sono di tipo misto (acque nere e acque bianche) e il corpo idrico ricettore è il fiume Velino, adiacente all'impianto nella parte sud est. La massima portata trattabile presso l'impianto è pari a 1800 mc/h.

Nell'impianto si effettua anche l'attività di trattamento e smaltimento di reflui speciali non pericolosi non condottati.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita a quest'ultima attività, identificata, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, secondo la seguente tabella:

ATTIVITA IPPC n. 1	Categoria 5.3	Impianti per l'eliminazione o il recupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
--------------------	---------------	--

Lo schema a blocchi di cui all'allegato A.25, relativamente all'attività IPPC 5.3, riassuntivo dell'attività prevista nell'impianto, è riportato nell'appendice II al presente allegato tecnico costituendone parte integrante e sostanziale.

I bottini di tipo biologico sono preventivamente sottoposti a grigliatura (nella stazione ricevimento bottini, il cui scarto viene inviato a discarica con codice CER 19.08.01) e successivamente inviati al trattamento biologico.

I reflui di tipo industriale sono, invece, trattati in una sezione appositamente prevista, denominata "impianto chimico-fisico", prima di entrare nel ciclo biologico. Il processo viene svolto in un apposito spazio all'interno dell'area dell'impianto di depurazione. I reflui liquidi non condottati provengono attraverso trasporto su gomma.

L'impianto chimico-fisico è di tipo a batch, ovvero in discontinuo, dotato di un reattore realizzato in acciaio al carbonio, di una nastro pressa per il trattamento dei fanghi di risulta e di una batteria di n. 2 serbatoi in acciaio al carbonio per lo stoccaggio, inteso come polmonazione, dei rifiuti liquidi in ingresso alla sezione stessa. Inoltre per l'abbattimento degli odori e dei vapori ammoniacali, si è predisposto uno scrubber a pioggia acido e un filtro finale a carboni attivi.

Il processo di trattamento è costituito da diverse fasi (neutralizzazione, coagulazione chimica, ossidazione e/o riduzione chimica e precipitazione); si ottiene una sospensione da inviare alla filtropressa e dell'acqua reflua chiarificata che viene alimentata alla vasca di equalizzazione e trattamento e quindi avviata al trattamento biologico dove viene rimosso ulteriormente il C.O.D. solubile e l'ammoniaca.

I fanghi di natura principalmente inorganici, costituiti da base di calce e ferro, vengono destinati a impianti di recupero o smaltimento finali all'uopo autorizzati secondo il D.L.vo 152/06 con codice CER 19.08.14.

L'impianto chimico-fisico è dotato di una sezione per l'abbattimento degli odori, al quale corrisponde il punto di emissione E08.

Il sistema di abbattimento è costituito da:

- Scrubber per abbattimento delle sostanze basiche (o azotate) con acido solforico;
- Carboni attivi per fermare le sostanze che sfuggono al primo stadio.

Esiste, infine, una seconda linea di trattamento dei rifiuti non pericolosi costituita da uno specifico impianto di essiccamento termico dei fanghi seguito da un impianto di termovalorizzazione degli stessi.

Nell'essiccatore, oltre ai fanghi di supero prodotti nell'impianto possono essere trattati anche fanghi provenienti da altri impianti di depurazione opportunamente stabilizzati e disidratati fino a un quantitativo di 15 t/g, corrispondenti alla capacità residua effettiva di trattamento dell'essiccatore termico dei fanghi.

Il termovalorizzatore per il recupero delle ceneri prodotte dall'essiccatore è stato realizzato, ma non è ancora in funzione, in quanto non dotato di un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti così come previsto dal D. Lgs. 133/2005. Il Consorzio, come indicato nel verbale di Conferenza di Servizi del 17/04/2009, ha rinunciato, momentaneamente, a richiedere la possibilità di recupero delle ceneri attraverso il termovalorizzatore, riservandosi la possibilità di integrarlo successivamente.

Pertanto l'autorizzazione e la conseguente attivazione del termovalorizzatore costituiranno modifica del presente atto.

CONDIZIONI GENERALI

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente atto, deve darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. La suddetta comunicazione dovrà intervenire entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto;
2. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2011, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'ARPALAZIO, alla Provincia di Rieti e al Comune di Rieti, secondo le indicazioni riportate nel piano di automonitoraggio e controllo allegato al presente atto;
3. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e, a partire dal 2011, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D. Lgs. 59/05;
6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
7. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi; dovranno essere effettuati annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione e ARPA LAZIO una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
8. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
10. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;

- 11. comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Rieti di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:**
 - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
 - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
- 12. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;**
- 13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;**
- 14. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;**
- 15. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;**
- 16. comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'ARPA Sezione Provinciale di Rieti ed al Comune di Rieti, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;**
- 17. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;**
- 18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;**
- 19. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale; sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.**

A. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l'impianto in questione, relativamente ai reflui non condottati, alla gestione dei rifiuti speciali non pericolosi nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti speciali non pericolosi
Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto	Come da <u>appendice I</u> al presente allegato tecnico
Operazioni di gestione autorizzate	D8 – D9 – D15 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06) Per i singoli codici CER come da <u>appendice I</u>
Quantità massima ricevibile presso l'impianto	<p>Giornaliero 195 (centonovantacinque) tonnellate; fermo restando tale limite, la società dovrà rispettare le seguenti ulteriori limitazioni: 90 (novanta) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento biologico); 90 (novanta) tonnellate per l'operazione di smaltimento D9 (trattamento chimico-fisico); 15 (quindici) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento di essiccamento termico)</p> <p>Annuale 59.500 (cinquantanovemilacinquecento) tonnellate; fermo restando tale limite costituiscono ulteriore limite sulla quantità massima annuale trattabile dall'impianto le seguenti: 25.000 (venticinquemila) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento biologico); 30.000 (trentamila) tonnellate per l'operazione di smaltimento D9 (trattamento chimico-fisico); 4.500 (quattromilacinquecento) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento di essiccamento termico)</p>
Limiti tecnologici di trattamento	<p>chimico-fisico: 28.800 m³ / giorno; trattamento biologico: 1.800 m³ / ora; trattamento biologico: COD max = 397 mg/L trattamento biologico: BOD₅ max = 138 mg/L solidi sospesi max : 228 mg/L azoto ammoniacale (come NH₄) : 16 mg/L fosforo : 3 mg/L</p>

Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	135 (centotrentacinque) tonnellate in D15 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06)
---	---

Lo stoccaggio dovrà avvenire nelle aree sotto richiamate, riportate nella "Planimetria con individuazione delle aree di stoccaggio per le materie prime ed i rifiuti" riportata in appendice III al presente allegato.

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo di contenitore	Posizione contenitori	Capacità complessiva	Dispositivi di sicurezza	Codice punto di stoccaggio (cfr. appendice III)
Bottini Codici CER: 02.01.06- 02.02.01-02.02.04- 02.03.01-02.03.05- 02.05.01-02.05.02- 02.05.99-02.06.03- 02.07.01-03.03.02- 03.03.06-20.03.04- 20.03.06	Vasca in c.a. coperta situata al di sotto della stazione di ricevimento bottini	interrato	30 mc	Si	S4
Reflui industriali non condottati Codici CER: 03.03.05- 04.01.05-04.01.07- 04.02.20- 06.03.14-16.10.02- 19.03.05- 19.06.03-19.06.04- 19.06.05-19.06.06- 19.07.03-19.08.02- 19.08.05-19.08.12- 19.08.14- 19.09.01-19.09.02- 19.09.03- 19.09.06	n°2 serbatoi in acciaio al carbonio AISI 304, dotati di bacino di contenimento in c.a.	Fuori terra fisso	80 mc	Si	S5
Fanghi disidratati provenienti da altri impianti di depurazione Codice CER: 19.08.05	Tramoggia cocleata posizionata all'interno del capannone	Fuori terra fissa	25 mc	Si	S22-S24

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

20. entro 60 giorni dalla data di notifica del presente atto, installare misuratori di livello su ogni serbatoio di stoccaggio e, allo scarico finale in continuo SFI, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
21. sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sui registri di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
22. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
23. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla parte IV del D.Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
24. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Rieti e all'Arpa Lazio;
25. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento il Consorzio dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
26. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi;
27. eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a valle del trattamento chimico-fisico Fenton) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
28. verificare, alla presa campione a valle del trattamento chimico-fisico Fenton, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla tabella 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51); la violazione della

presente prescrizione comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 59/2005;

29. installare nella sezione di trattamento biologico dell'impianto un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
30. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs. 152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
31. individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
32. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antic traboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
33. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
34. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
35. acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. Lgs. n. 152/06;
36. stoccare i rifiuti per partite omogenee, compatibili tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
37. garantire che il raggruppamento non dia origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
38. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente;

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. Il Consorzio, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto attiene la localizzazione dei punti di emissione si deve tenere in considerazione quanto riportato nella planimetria *"Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera"* di cui all'appendice IV al presente allegato tecnico.

Le attività che danno luogo ad emissione complessivamente presenti nell'impianto sono 10, corrispondenti ad altrettanti punti di emissione.

L'emissione E04, relativa alla torcia del biogas in eccesso è attualmente dismessa, quindi non più esistente, mentre l'emissione E06, che è asservita all'impianto di termovalorizzazione dei fanghi, non è stata ancora attivata in quanto sono in atto i lavori che prevedono l'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti, prevista dal D.L.vo 133/2005. E06 sarà attivata appena l'impianto sarà dotato di tale sistema. Come già indicato precedentemente, la sua autorizzazione e la conseguente attivazione costituiranno modifica del presente atto.

L'emissione E02 è originata dalla caldaia da 1047 kW alimentata a metano a servizio dell'impianto per l'essiccamento dei fanghi e costituisce una "emissione poco significativa" non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 comma 14 punto c del D.L.vo 152/06.

L'emissione E10 è generata dal funzionamento del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio di potenza termica nominale < 1 MW e costituisce una "emissione poco significativa" non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 comma 14 punto a del D.L.vo 152/06.

Le principali sorgenti di emissioni odorigene (preispessimento, post-ispessimento, digestore anaerobico dei fanghi, sedimentatore primario, impianto chimico fisico per i bottini) sono coperte e tenute in depressione; le esalazioni sono inviate ad opportuni impianti di trattamento (punti di emissione E07 e E08). Per quanto riguarda le emissioni fuggitive, la loro formazione è prevenuta attraverso un'accurata azione di manutenzione ordinaria.

Per le altre emissioni di tipo diffuso, dato che l'impianto di che trattasi deve essere esercito in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, ivi compresa l'emissione di sostanze osmogene, deve essere posta attenzione alle emissioni provenienti dall'attività di trattamento preliminare, primaria e secondaria e dagli stoccaggi.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 59/05, *"individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili (a costi sostenibili)"*, ed ai sensi dell'art. 270 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si dovrà, perciò, valutare l'opportunità di realizzare il convogliamento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle zone dove vengono svolte le attività predette.

Il Consorzio, quindi, dovrà effettuare una campagna di caratterizzazione delle emissioni provenienti dalle aree predette, da effettuarsi entro e non oltre 6 mesi dalla notifica del presente atto, al fine di confermare la poca significatività delle emissioni in questione.

Il Consorzio dovrà trasmettere i risultati di tale campagna all'Autorità competente, alla Sezione ARPA Lazio di Rieti ed al Comune di Rieti, corredati da apposita relazione (Reporting), allegando i relativi rapporti di prova firmati da tecnico abilitato e validati dal Consorzio stesso.

I risultati di tale campagna verranno valutati dall'Autorità competente, sentita la competente sezione ARPA Lazio, e, qualora i valori riscontrati risultassero significativi e ferme restando le richiamate valutazioni tecnico-economiche sulla sostenibilità dell'opera, il Consorzio dovrà convogliare le emissioni diffuse provenienti dalle aree predette in un apposito impianto di abbattimento, che si configurerà come punto di emissione convogliato.

In ogni caso, tale modifica costituirà elemento di revisione del presente atto autorizzativo.

Fermo restando quanto sopra, sono autorizzati, presso l'impianto, i punti di emissione di seguito riportati, nel rispetto dei limiti richiamati in tabella:

Punto di emissione n.	Tipologia e Provenienza	Portata (Nmc/h)	Temperatura (°C)	Durata Emissione (h/giorno)	Totale ore anno di emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (limiti di emissione) (mg/Nm³)	Flusso di massa (g/h) (C)	Altezza emissione dal suolo (m)	Diametro Camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E01	Caldaia che riscalda i fanghi all'interno del digestore anaerobico (punto 2 dell'allegato 2, sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998)	300	105	2	730	Polveri	1	0,3	3,5 m di profondità nella vasca di denitrificazione	-	A.U.
						CO	200	60			
						NOx	50	15			
						SOx	5	1,5			
						Acido cloridrico	5	1,5			
						Acido Fluoridrico	1	0,3			
						C.O.T.	10	3			
E03	Essiccamento dei fanghi (parte II, tabella C e parte III dell'allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.l.)	800	90-100	24	4380	Polveri	10	8	3,5 m di profondità nella vasca di ossidazione	-	A.U.- F.T. - A.U.
						NOx	20	16			
						SOx	30	24			
						Composti in Cl	10	8			
						Composti in F	1	0,8			
						C.O.T.	10	8			

Punto di emissione n.	Tipologia e Provenienza	Potenza (Nm ³ /h)	Temperatura (°C)	Durata Emissione (h/giorno)	Totale ore anno di emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (limiti di emissione) (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h) (C)	Altezza emissione dal suolo (m)	Diametro Camino (m)	Tipo Impianto
E05	Motore a combustione alimentato da biogas (punto 2 dell'allegato 2, sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998)	150	60	4	1460	Polveri	10	1,5	3,5 m di profondità nella vasca di denitrificazione	-	A.U.
							5	0,75			
							40	6,0			
							100	15			
							10	1,5			
							1	0,15			
							10	150			
E07	Capizzazione degli odori	3000	Ambiente	24	8760	C.O.T.	10	50	8,61	0,4	A.U.
E08	Capizzazione degli odori dell'impianto chimico-fisico per il trattamento del reflui non condottati	5000	Ambiente	8	2970	Ammoniacca	100	500	8	0,3	A.U.- A.D.
							10	50			
E09	Capizzazione delle polveri dell'impianto di stoccaggio dei fanghi essiccati	3000	Ambiente	24	4380	polveri	10	30	11	0,3	F.T.- A.D.
							10	30			

* C= Ciclone; F.T.= Filtro a tessuto; A.U.= Abbattitore a umido Venturi; P.E.= Precipitatore Electrostatico; A.D.= Adsorbitore; A.S.= Assorbitore; P.T.= Postcombustore termico.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

39. realizzare entro 6 mesi dalla data del presente atto, qualora non presente, un sistema di abbattimento delle emissioni comprensivo di punto di campionamento a monte dello scarico nella vasca di denitrificazione/ossidazione per le emissioni E01 – E03 – E05, e rispettare ai punti di campionamento i limiti di emissione riportati nelle tabelle su menzionate;
40. rispettare per i punti di emissioni E01 ed E03, alimentati a biogas, quanto previsto dal punto 2 dell'allegato 2, sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998, garantendo i limiti di emissione riportati nelle tabelle su menzionate;
41. garantire che la caldaia di cui al punto di emissione E02 venga alimentata esclusivamente a metano;
42. gestire l'impianto evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, anche odorigene, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;
43. i camini per lo scarico in atmosfera degli effluenti devono essere identificati, conformemente a quanto adottato nella presente autorizzazione, mediante marcatura di colore contrastante;
44. monitorare, per una omogeneità di controllo, anche la concentrazione di Arsenico (As) nelle emissioni in atmosfera;
45. dovrà essere garantita l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene di lavoro;
46. continuare la compilazione del registro istituito e vidimato dal servizio Igiene Pubblica dell'ASL di Rieti, su cui annotare la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sugli impianti termici. Tale registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili è riportata nella planimetria *"Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica"* che costituisce appendice V al presente allegato tecnico.

Presso l'impianto in questione sono autorizzati n°3 scarichi di acque reflue industriali condottate e non condottate.

Gli scarichi SF1 ed SF2 confluiscono nel fiume Velino, mentre lo scarico SF3 confluisce nel Canale del Consorzio di Bonifica della Pianura Reatina. Quest'ultimo scarico non è ancora in funzione.

N. Scarico		
SF1		
Modalità di scarico	continuo	
Giorni/anno 365	Giorni/settimana 7	
Ore/giorno	24/giorno	
Tipologia	Acque trattate dall'impianto di depurazione	
Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m ³	43.200	15.048.000
Impianto di trattamento	Impianto trattamento acque effluenti (chimico-fisico e biologico)	
Trattamento Fanghi	SI	
Riutilizzo acque trattate	NO	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

N. Scarico		
SF2		
Modalità di scarico	discontinuo e saltuario	
Giorni/anno 365	discontinuo	
Ore/giorno	discontinuo	
Tipologia	Acque di scarico diluite provenienti dallo sfioratore (riguarda i reflui condottati provenienti dai due collettori denominati "Terminillo" e "Rieti"), situato a monte dell'impianto di depurazione. Entra in funzione ogni qual volta la portata è maggiore di quella massima trattabile dall'impianto	
Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m ³	-	-
Impianto di trattamento	NO	
Trattamento Fanghi	NO	
Riutilizzo acque trattate	NO	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

N. Scarico		
SF3		
Modalità di scarico	Periodico (attualmente non in funzione)	
Giorni/anno 120	Giorni/settimana 7	
Ore/giorno	6/giorno	
Tipologia	Acque trattate dall'impianto di depurazione	
Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m³	6.000	720.000
Impianto di trattamento	Impianto trattamento acque effluenti (chimico-fisico e biologico)	
Trattamento Fanghi	SI	
Riutilizzo acque trattate	SI	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

Gli scarichi finali codificati SF1 ed SF2 devono rispettare al pozzetto fiscale prima dello scarico nel corpo recettore finale i limiti di emissione di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Lo scarico codificato SF3, relativo al progetto di riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dell'impianto di depurazione, regolarmente approvato nella seduta del 03/07/2007 dalla Conferenza di Servizi indetta dal Consorzio per lo sviluppo Industriale della Provincia di Rieti, dovrà rispettare i limiti per il riutilizzo previsti dall'allegato al D.M. 185 del 12/06/2003.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

47. effettuare, prima della messa in esercizio dello scarico SF3 e qualora non sia già stata realizzata, l'analisi dei biotipi presenti sui terreni oggetto del riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dell'impianto di depurazione;
48. inviare alla Regione Lazio, alla Provincia di Rieti, al Comune di Rieti ed ad ARPA Lazio sezione di Rieti, formale comunicazione di attivazione dello scarico SF3 e subordinare tale attivazione a formale nulla osta da parte dell'Amministrazione competente;
49. per lo scarico SF3, installare un pozzetto per effettuare le analisi di controllo delle acque previste, prima dell'immissione nei canali gestiti dal Consorzio di Bonifica della Pianura Reatina;

50. comunicare all'Autorità competente ed ad ARPA Lazio sezione provinciale di Rieti, entro 30 giorni dalla data del presente atto, le coordinate gauss-boaga del posizionamento definitivo dei 3 pozzetti di controllo SF1, SF2 ed SF3;
51. monitorare, per una omogeneità di controllo, anche la concentrazione di Mercurio (Hg) negli scarichi idrici sopra autorizzati;
52. effettuare allo scarico denominato SF2, la stessa tipologia di campionamenti, con la medesima frequenza, indicati per lo scarico SF1 nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
53. garantire che, entro il 22/12/2015, l'impianto sia tecnicamente in grado di conformarsi alle disposizioni delle Norme di Attuazione del P.T.A.R. e verificare che siano rispettati i limiti più restrittivi tra quanto previsto dal P.T.A.R. art. 21 e dal D.M. 185/2003 che disciplina i reflui destinati al riutilizzo;
54. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
55. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
56. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
57. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
58. garantire che i sistemi di campionamento siano mantenuti costantemente funzionanti;
59. individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
60. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Rieti, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
61. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Acque meteoriche

Le acque meteoriche di piazzale relative alle aree scoperte destinate alla movimentazione dei mezzi d'opera e degli automezzi che hanno trasportato i rifiuti, così come le acque di lavaggio dei piazzali, vengono raccolte nella vasca di accumulo individuata dal riferimento 67 nella planimetria in Appendice IV. È previsto per le acque di prima pioggia il rilancio in testa all'impianto chimico-fisico. L'effluente procede, poi, al trattamento biologico.

62. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore. A seguito di verifica analitica potrà essere individuato il sistema di trattamento più idoneo, comunque evitando fenomeni di diluizione con i rifiuti liquidi.

Acque di falda

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

63. realizzare, entro 3 mesi dalla data del presente atto, un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, ai sensi della D.G.R. 222/2005, come già indicato nel parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo, nota prot. n.63894/2S/05 del 06/04/2009, costituito da almeno tre piezometri posti a monte e a valle dell'impianto, laddove monte e valle sono riferiti all'andamento della piezometrica locale, di intesa con ARPA Lazio;
64. monitorare a propria cura e spese, a partire dalla data di realizzazione dei piezometri di cui alla prescrizione precedente, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area D2/26/03 - "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale" secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
65. proteggere i piezometri presenti o da realizzare, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;

SEZIONE D - RUMORE

In data 08/11/2004 è stata adottata in via definitiva con deliberazione del Consiglio Comunale n°49 la classificazione acustica del Comune di Rieti che classifica l'area dell'impianto come area prevalentemente industriale (*CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*). I valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n°447 ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Classe V (limiti di emissione)	65	55
Classe V (limiti di immissione)	70	60

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

- 66. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 67. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Rieti;

SEZIONE E – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi il Consorzio dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 68. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 69. intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso il Consorzio dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
- 70. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 71. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
- 72. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

SEZIONE F - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

- 73.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 74.** provvedere, in ogni caso:
- a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 75.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Rieti, al Comune di Rieti ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 76.** sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.



APPENDICE I



APPENDICE II



APPENDICE III



APPENDICE IV



APPENDICE V

Il Dirigente dell'Area Rifiuti
(Dott. Riccardo Ascenzo)

Il Direttore Vicario della Direzione
Regionale Attività Produttive
(Arch. Riccardo Monachesi)

APPENDICE I

Elenco rifiuti non pericolosi e relative operazioni autorizzate al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti :

CODICE CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO AUTORIZZATE
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI	
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca	
02 01 06	fece animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	D15 - D8
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale	
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - D8
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D8
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa	
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D15 - D8
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D8
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D15 - D8
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D8
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti (*)	D15 - D8
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D8
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D15 - D8
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE	
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone	
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	D15 - D8
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	D15 - D9
03 03 06	Fibra e fanghi di carta	D15 - D8
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHE DELL'INDUSTRIA TESSILE	
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce	
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo	D15 - D9
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	D15 - D9
04 02	rifiuti dell'industria tessile	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	D15 - D9

(*) - provenienti da errata fabbricazione dei prodotti dell'industria lattiero-casearia

CODICE CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO AUTORIZZATE
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI	
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici	
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D15 - D9
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO	
16 10	rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito	
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	D15 - D9
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati	
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	D15 - D9
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti	
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D15 - D9
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D15 - D9
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D15 - D9
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D15 - D9
19 07	percolato di discarica	
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	D15 - D9
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti	
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D15 - D9
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D15 - D9
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	D15 - D9
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15 - D9
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale	
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	D15 - D9
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D15 - D9
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	D15 - D9
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D15 - D9
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 03	altri rifiuti urbani	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	D15 - D8
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	D15 - D8

Il Dirigente dell'Area Rifiuti
(Dott. Riccardo Ascenzo)

Il Direttore Vicario della Direzione
Regionale Attività Produttive
(Arch. Riccardo Monachesi)